

ROSANNA SALATI



RASSEGNA
STAMPA



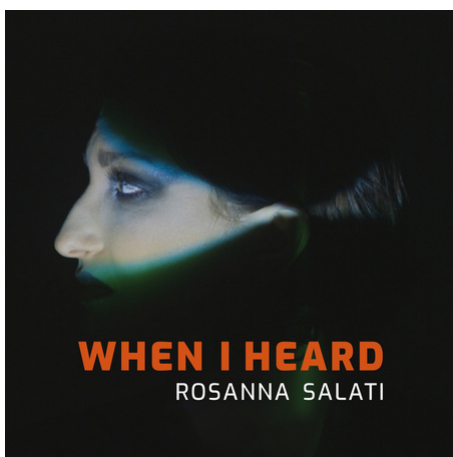
Un tributo al panorama musicale partenopeo, dalle radici del primo Pino Daniele e dei Napoli Centrale, fino alle architetture sonore dei 99 Posse.

CORRIERE DELLO SPETTACOLO



Una canzone d'autore che respira di identità e libertà, una bella scoperta fuori dagli schemi.

INDIEFORBUNNIES



Un brano elettronico ispirato da artisti quali Björk, A-WA, Cat Power, Lianne La Havas e Jessie Ware.

EXHIMUSIC



Un nuovo singolo che miscela il blues classico all'elettronica moderna.

ILMOHICANO





Corriere dello Spettacolo

Quotidiano di Cultura fondato e diretto da Stefano Duranti Poccetti

...con Voi dal 2011

Autore: Andrea De Luca

Pubblicato: 18/05/2022

[Link >>>](#)

Un tributo al panorama musicale partenopeo, dalle radici del primo Pino Daniele e dei Napoli Centrale, fino alle architetture sonore dei 99 Posse

Il ritorno di Rosanna Salati, promettente interprete e songwriter di Gioi Cilento, è segnato dall'interessante EP dal titolo "Io Corro", disponibile su Bandcamp a partire dal 29 Aprile.

Un Giorno in Più, brano del 2020, è divenuto un videoclip, con le immagini di Wiktor Bak, come nei precedenti When I Heard e Blues del Giorno dopo ed ha preceduto la pubblicazione dell'Ep Io Corro.

La cantautrice italiana ha raggiunto brillanti traguardi tra cui Sanremo Rock , (finali regionali- 2020) e il Premio Mia Martini (finalista con il brano "Blues del Giorno Dopo").

Il nuovo lavoro discografico contiene tre brani.

"Io Corro" rappresenta un tributo al panorama musicale partenopeo, dalle radici del primo Pino Daniele e dei Napoli Centrale, fino alle architetture sonore dei 99 Posse. Di particolare pregio le linee ritmiche della batteria, che si sposano con i dialoghi tra la voce principale e la controvoce. Lo stile fonico dell'arrangiamento risente dell'influenza di Bat For Lashes e Lana Del Rey.

Il brano "Sé" proietta l'ascoltatore nell'elegante dimensione vocale di Billie Holiday, sottolineata dall'accompagnamento degli archi, rendendo omaggio, con i suoni sintetici di oggi, anche al repertorio di Mia Martini, nella parte centrale della composizione che poi si conclude alla maniera di Pino Daniele.

Nella canzone "Aria di Settembre" riecheggia l'estetica esoterica dell'introduzione, figlia del primo percorso sperimentale dell'artista - archeologa che, identificando nell'antica Grecia il riferimento etno-musicologico, prosegue tra epoche e stili differenti, grazie ai suoni metallici delle percussioni propri di "People are people (Some Great Reward - Deluxe, 1984)" dei Depeche Mode, o della più recente "The Practice of Love - (2019)" di Jenny Hval, mentre le linee ritmiche della batteria richiamano "Enjoy (Post - 1995)" di Bjork, riferimento compositivo costante del processo creativo di Rosanna Salati.

Questo Ep rappresenta **un'ulteriore fase di crescita nella scrittura musicale della cantautrice, che pone basi sempre più definite del suo stile artistico** senza prescindere dai caratteri della scuola italiana e dalle contaminazioni assorbite dal repertorio straniero.

Rosanna Salati torna a stupire con un nuovo Ep nel segno del tempo. Un ritorno in grande stile, forte delle esperienze maturate

È un ritorno in grande stile, quello di Rosanna Salati nell'universo streaming. Forte delle importanti esperienze maturate nel tempo, specialmente negli ultimi anni, dove ha guadagnato l'accesso alle finali regionali di Sanremo Rock e la finale del prestigioso Premio Mia Martini con la traccia "Blues del giorno dopo", l'artista campana è pronta a far sentire tutte le sfumature della sua voce e della sua essenza artistica attraverso il progetto "Io corro".

Si tratta di un EP composto da tre brani, pronto per essere rilasciato oggi su Bandcamp. Canzoni d'autore che giocano con la meravigliosa scuola cantautorale italiana ma senza disdegnare la sperimentazione. Rosanna Salati, che di queste tre tracce ne è sia l'autrice che l'interprete, vuole spostare l'attenzione sullo scorrere del tempo, che come un'onda anomala travolge tutto e lascia profondi segni. Il tempo, capace di rimarginare anche le ferite più dolorose, di concedere un nuovo punto di vista sull'amore e sulla vita in generale.

Rosanna Salati racconterà questo, e non solo, in questo EP, che miscela tradizione pop e contemporaneità: ad aprire il progetto sarà proprio la canzone che dà il titolo all'EP, "Io corro", a seguire poi "Sé" e infine "Aria di settembre".

Nella creazione di questo lavoro l'artista non s'è ritrovata certo da sola: a firmare gli arrangiamenti elettronici sono stati Francesco Bianco, ai synth, programming e batterie elettroniche, oltre che produttore artistico, e Dario Giuffrida, anche lui alle batterie elettroniche.

Salati, dal canto suo, ci mette tutta la propria vocalità elegante e variegata, incapace di restare in un unico binario, ma invece padrona di se stessa e libera di spaziare, di cambiare. Ad anticipare l'uscita dell'EP è la pubblicazione del videoclip di "Un giorno in più", brano datato 2020 e accompagnato dalle immagini di Wiktor Bak, che in passato ha già avuto modo di collaborare con l'artista nella realizzazione dei videoclip per le tracce "When I Heard" e la già citata "Blues del giorno dopo".

L'EP è stato registrato e missato da Bianco Sporco Produzioni all'Underground Studio di Roma, mentre il mastering è ad opera di Dario Giuffrida presso lo studio di registrazione Saronno di Varese, ed è un progetto importante per la carriera di Rosanna Salati, che dopo le avventure con i "Trequarti" e con il progetto "Rox in a box", continua a scoprirsi e rivelarsi.

Riflesso della doppia anima di ricercatrice e artista, le esibizioni di Rosanna Salati sono state accolte in luoghi importanti dell'archeologia Campana come il Museo Archeologico di Napoli

Intervista a Rosanna Salati, cantautrice e archeologa

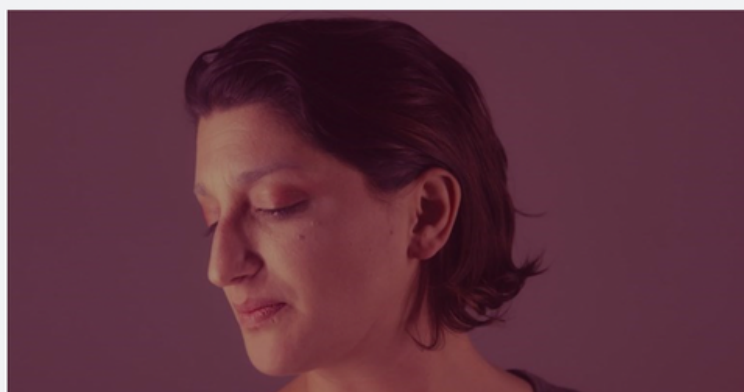


L'arte è più un "artigianato", un continuo esercizio dello strumento che a volte sembra ripetitivo ma serve a creare un solco, una strada, una via su cui incanalare l'ispirazione

CULTURA

Cilento domenica 29 maggio 2022

di [Angelo D'Ambrosio](#)



Rosanna Salati © n.c.

Rosanna Salati cantautrice e archeologa, dal 2017 si dedica alla riscoperta del suono dell'antichità Attraverso la potenza evocativa della sua voce, del corpo e di oggetti percussivi; nel 2018 incide l'album "Dionysos. Nun Kre Methusthen" per Studiolo Laps, quattro brani creati partendo da alcuni oggetti legati alla figura di Dioniso e destinati a ripercorrere una storia immaginaria del culto del dio.

Nel 2019, la sua voce ha intonato canti a Mitra con la Performance site-specific MITHRAISM, una sonorizzazione al Mitreo di Santa Maria Capua Vetere (CE). Riflesso della doppia anima di ricercatrice e artista, le esibizioni di Rosanna Salati sono state accolte in luoghi importanti dell'archeologia Campana come il Museo Archeologico di Napoli. Lo scorso 29 aprile è uscito il suo nuovo EP dal titolo "Io corro".

Rosanna, il tuo nuovo percorso musicale, come del resto i tuoi antecedenti lavori, si basano su aspetti della musica non convenzionali. Un linguaggio infinito e universale, fin troppo travisato e deturpato nel calderone della "regola" dei cliché. Il segno distintivo di un'evidente decadenza esule di crescita ma soprattutto di ricerca. Il tuo tempo sembra formarsi sulle antitesi, ed è un dato eccezionale. Spiega ai nostri lettori il perché è così necessario trovare nell'arte, una propria dimensione, unica, indivisibile e riconoscibile sul tutto.

Innanzitutto voglio chiarire il concetto di "arte", credo sia una parola che viene usata in maniera poco corretta. È da tempo che la disciplina del conservatorio (a qualcosa è servita!) mi ha insegnato che l'arte è più un "artigianato", un continuo esercizio dello strumento che a volte sembra ripetitivo ma serve a creare un solco, una strada, una via su cui incanalare l'ispirazione. Per me la musica è espressione necessaria, sfogo, costruzione, mattone su mattone. La ricerca è parte integrante del percorso, siamo esseri complessi, siamo moltitudini.

Se non canto smetto di vivere. Ecco tutto. Alcune volte è anche un peso, un impegno che mi richiama alla vita. Non posso immaginare la mia vita lontana dalla musica, al di là del successo e della fama.

Da sempre, soprattutto con lo strumento della voce, hai esplorato diversi mondi, anche molto lontani dalle tue radici, come ad esempio il blues. Quando e come nasce questo legame?

In realtà non credo che il blues sia poi così lontano dalla nostra musica tradizionale. Ha un ritmo ternario lento come il tempo del lavoro che rappresenta. Anche i nostri canti tradizionali si basano su tempi e melodie riprese dal ritmo del lavoro nei campi, della raccolta.

All'inizio non sentivo il dialetto come una lingua che potesse rappresentare il mio sentire. In realtà, oggi, posso dire che ho voglia di cantare di tutto, basta che sia "fatto" per bene. Non riesco a definirmi in un genere, le categorie mi spaventano, soprattutto in ambito musicale. Poi devi pur mettere un vestito e in questo ultimo lavoro mi sono vestita di pop , profumato di elettronica (grazie all'aiuto incommensurabile di Francesco Bianco, che mi sa vestire bene).

Nella vita non ti occupi di sola musica, ma sei anche archeologa. Suppongo che il discorso delle radici e delle origini, abbiano lasciato molte sfumature significative nella tua formazione interdisciplinare. Come si abbracciano le due cose?

Sono parti integranti della mia formazione intellettuale. Il dubbio, il porsi domande , il fare ipotesi, il pensare a mondi possibili mi ha formato nella ricerca archeologica e musicale. Lo " scavare" dentro sé mi ha portato a conoscere i limiti e le possibilità , proprio come la metodologia applicata alla ricerca archeologica.

Nel tuo ruolo di osservatrice e fruitrice della contemporaneità, cosa ti piacerebbe buttare giù dalla torre? E per non essere troppo nichilisti, cosa salveresti?

Salvo la curiosità e il coraggio di molte validissime produzioni contemporanee. Butto giù la superficialità, il consumismo sfrenato, la fretta.

Il Cilento è la tua terra, Gioi è il tuo paese. Si è cresciuti con la speranza di ritrovarsi coinvolti prima o poi in un fermento culturale, ampio e condiviso, ma le aree interne sono sempre più silenti. Mi piacerebbe sapere da te, cosa andrebbe ricostituito per non perdersi ulteriormente?

Non è complicato. Spegniamo i cellulari e torniamo ad incontrarci nelle case, nei club, in piazza.

Il tuo nuovo EP “Io corro” è intanto la testimonianza del tuo esserci, una tua rilettura della tradizione della musica d’autore. Come nasce questo lavoro?

Nasce dalla necessità. È uno sguardo su come il mondo si riflette dentro di me

Le tue prossime tappe?

Alcuni live, e un disco nuovo l'anno prossimo.

"Un giorno in più", brano world fatto di loop e beatbox della compositrice e interprete Rosanna Salati

Dopo l'uscita dei brani "When I heard" e "Blues del giorno dopo", il primo un brano elettronico dalle tematiche ambientaliste, il secondo un blues contemporaneo sulla violenza di genere, torna Rosanna Salati con "Un giorno in più".

"Un giorno in più" è un brano dal sapore world che si rifà allo stile "da strada" su cui Rosanna si è formata, durante i suoi live fatti di brani composti da loop e beatbox, miscelati alla grinta del suo canto.

«Un giorno in più» è nata mentre stavo strimpellando la chitarra sul divano, un pomeriggio di un'afosa estate di due anni fa. Arpeggiando ho iniziato ad improvvisare melodia e testo, ispirandomi ad una poesia che avevo scritto tempo addietro, al ritorno da un viaggio in Puglia; la strofa, "terra rossa sulle mie mani", si ispira proprio al colore della terra pugliese. Per esigenze di live avevo adattato il brano alla loop station; mi è venuto naturale inserire il loop iniziale "la, la, la, la, la" e la beatbox anche nella versione in studio: ne è nato un brano dai caratteri fortemente world».

Dopo due brani dalle forte tematiche sociali, Rosanna torna con un brano intimista, concentrandosi sulle proprie emozioni e i propri stati d'animo e le proprie pulsioni. «Il testo parla di stati d'animo in evoluzione; parla di un rapporto molto forte tra il paesaggio esterno, la natura, e il paesaggio interno, personale. Le montagne, i tramonti, l'alba, influenzano moltissimo il mio stato d'animo; ogni strofa è una pennellata impressionista che unisce spazio interno e spazio esterno in un'unica sensibilità. Parla della vita. Il cammino che faccio e che credo ognuno di noi compie è basato su obiettivi che ci prefissiamo ogni giorno; da qui, il titolo, "Un giorno in più": un giorno in più per realizzare i miei, i nostri obiettivi; un giorno in più per realizzare la vita».

La copertina del singolo è stata realizzata da Simone Nocera, che ha ben intuito la componente impressionista del brano.



Autore: Manuel Apice

Pubblicato: 09/07/2021

[Link >>>](#)

Si fondono scrittura madrigalistica, post-rock e canzone popolare: una canzone, insomma, d'autore che respira di identità e libertà. Bella scoperta, fuori dagli schemi

ROSANNA SALATI, Un giorno in più

Che gioia per le orecchie. Inaspettatamente. Non c'è mica troppo da dire, **"Un giorno in più"** è un brano che va ascoltato per capire – verrebbe da dire "come tutti", ma non è così. Rosanna Salati è musicista, e si sente – verrebbe da dire "come tutti", ma non è così.

Nel suo brano, si fondono scrittura madrigalistica, post-rock e canzone popolare: una canzone, insomma, d'autore che respira di identità e libertà. Bella scoperta, fuori dagli schemi.

Una spiccata volontà di ricerca stilistica, confermata dalle influenze proiettate nel futuro laboratorio elettronico e che dimostra solide conoscenze delle pietre miliari del passato

Rosanna Salati, promettente interprete e songwriter di Gioi Cilento, ha pubblicato un interessante singolo dal titolo **“When I Heard”**. Il video ufficiale del brano è uscito l'11 febbraio 2021 dopo essere stato in anteprima per una settimana su TuttoRock Magazine.

La canzone si caratterizza per **un'introduzione, con un riff delle tastiere, che ricorda le atmosfere dark del brano “Ache” contenuto nell'EP1 (2012) di FKA twigs** e, nel contempo, consente alla strofa di consolidare la struttura ritmica dell'arrangiamento in cui l'intreccio di synth-bass e batteria risulta **fortemente influenzato da “Army Of Me - Post (1995)” di Bjork**. L'intermezzo è scandito da drumming elettronici e da un arpeggio del sintetizzatore figli di Jenny Hval dell'album “The Practice of Love - (2019)”, catapultando l'ascoltatore nel **ritornello che richiama la bellezza sonora oscura r'n'r dell'opera artistica “To Bring You My Love (1995)” di PJ Harvey**.

Di particolare pregio l'inciso finale, preceduto da un parossistico ponte, in cui acquisiscono centralità i dialoghi, sorretti dalla sezione ritmica, tra la voce principale e la controvoce, ponendo le basi per il preludio alla coda armonica in dissolvenza, grazie all'interazione tra l'artista cilentana, **il basso e le tastiere la cui linea melodica termina, con una cadenza di esecuzione paragonabile alla chiusura di “Closer” dei Nine Inch Nails** dell'album “The Downward Spiral - (1994)”.

In definitiva, questa composizione è animata da **una spiccata volontà di ricerca stilistica, che è confermata dalle influenze artistiche proiettate nel futuro laboratorio elettronico e che dimostra solide conoscenze delle pietre miliari del passato** nelle quali si ritrovano tutte le scuole di pensiero della musica leggera, discostandosi, tuttavia, in modo netto, dalle produzioni plastificate imposte solo da logiche lucrative e prive di elementi di innovazione. L'album è disponibile su Spotify.....imperdibile!!!!

Una critica alla società odierna, fatta di consumismo e scalata sociale obbligata, mentre il mondo attorno cade a pezzi, martoriato da sfruttamento delle risorse e inquinamento

«In una società che ci vende la corsa al successo, la macchina nuova, la fretta, la competizione sfrenata fino a distruggere addirittura il pianeta che abitiamo, alzare gli occhi al cielo, fermarsi, sono gesti rivoluzionari»

Ispirata da artisti quali Björk, A-WA, Cat Power, Lianne La Havas e Jessie Ware, la cantante e musicista Rosanna Salati debutta con il singolo electro-pop "When I heard". «"When I heard" è nata durante una giornata di improvvisazione con loopstation e controller esterno, da una beatbox in 4 tempi con sopra un riff di chitarra elettrica».

Il brano è prodotto da BiancoSporcoProduzioni (pseudonimo dietro cui si cela il compositore e producer Francesco Bianco) il quale, per la lavorazione di "When I heard", si è ispirato ai brani di Liberato. «Il lavoro di Francesco è stato fondamentale, per la riuscita del brano. Ha aggiunto alcuni cambi armonici, batterie elettroniche, sintetizzatori, elaborato le voci: insomma, ha prodotto un capolavoro, a mio avviso».

Il testo del brano **è una critica alla società odierna, fatta di consumismo e scalata sociale obbligata, mentre il mondo attorno cade a pezzi, martoriato da sfruttamento delle risorse e inquinamento.** «Il brano parla di gesti rivoluzionari di fronte allo smarrimento che proviamo se tentiamo di decodificare i meccanismi su cui si basa la società moderna. La prima frase recita "When I heard the revolution I could see the sky", e cioè "Quando ho sentito la rivoluzione ho potuto guardare al cielo": è una rivoluzione interna, quella di cui parlo; è la ribellione dell'io verso una struttura sociale che non mi appartiene. Un semplice gesto, quello di alzare gli occhi al cielo, credo sia rivoluzionario, oggi, in una società che ci vende la corsa al successo, la macchina nuova, la fretta, la competizione sfrenata fino a distruggere addirittura il pianeta che abitiamo. Alzare gli occhi al cielo, fermarsi, sono gesti rivoluzionari, oggi. La seconda parte si sofferma sul ritorno alla semplicità della natura, dobbiamo tornare a Lei, ai suoi ritmi, rallentare».

Al brano si accompagna un video girato dal regista Wiktor Bak, che ripercorre il testo del brano, ma in maniera onirica, metaforica.

«Il video che accompagna "When I heard" è nato da una mia idea, sviluppata insieme al mio regista di fiducia, Wiktor Bak. Il video è nato da alcuni input che io ho dato a Wiktor, che scaturivano dalle sonorità del brano e, ovviamente, dal testo. È stato girato in posti abbandonati tra Gioi, Moio della Civitella e Vallo Scalo, nel Cilento. Volevamo dare l'idea di una sorta di scontro tra due donne (due sistemi di pensiero a confronto): una, la prima, aggressiva e senza scrupoli, che si muove in un cumulo di macerie, il suo regno, i resti archeologici del consumismo, una donna che si sente manchevole di qualcosa e, per completarsi, va in cerca di altri mondi possibili; la seconda, più pura e inconsapevole, si muove tra le macerie, aspirando a un modo di vivere che rispetti il pianeta. Rusciranno mai a incontrarsi?!».

La cantautrice non si riferisce solo alle donne: allude a quel potere, quella volontà di assoggettare, che spesso fa più danni di una violenza fisica

Premio Mia Martini/Dal Cilento arriva Rosanna Salati con “Blues del giorno dopo”. Un brano contro la violenza sui più fragili

Dal Cilento al Premio Mia Martini. **Rosanna Salati partecipa alla manifestazione con il brano “Blues del giorno dopo”.**

Il brano parla della parte di sé che si è perduta diventando adulti. E, in maniera latente, della violenza di genere, dell’abuso anche psicologico che si fa sui più deboli.

La cantautrice non si riferisce solo alle donne: allude a quel potere, quella volontà di assoggettare, che spesso fa più danni di una violenza fisica.

Il ritornello recita le parole “Come back home”, frase riferita a quella parte di ciascuno di noi, pura, che si perde nello scorrere di nostri giorni.

Spiega l’artista: «Ho deciso di partecipare a questo premio perché in questo contesto competitivo si dà risalto alla voce in quanto strumento interpretativo raffinato, vista la carriera di Mia Martini, ma viene dedicato molto ascolto anche ai brani inediti che bisogna presentare dopo aver passato la seconda selezione».

Il Premio Mia Martini viene istituito nel 1995 a Bagnara Calabria, città d’origine della grande interprete della canzone italiana, su iniziativa del regista Nino Romeo, omaggio all’amica scomparsa. Venticinque anni di grandi successi per uno degli appuntamenti artistici culturali più importanti d’Europa.

Un nuovo singolo che miscela il blues classico all'elettronica moderna. Rosanna Salati narra una storia che è fatta di crescita personale e rimpianto per il tempo perduto

Rosanna Salati con 'Blues del giorno dopo' denuncia la violenza di genere e l'abuso psicologico

Dopo l'uscita di 'When I heard', brano ambientalista dal taglio electro-pop, torna Rosanna Salati con **un nuovo singolo che miscela il blues classico all'elettronica moderna: 'Blues del giorno dopo'**.

"Un blues in 6/8 -spiega l'artista- arricchito da sintetizzatori, batterie elettroniche e sezioni orchestrali che donano al pezzo una veste più contemporanea. Il brano è nato da un giro di accordi molto semplice suonato al piano. In fase di arrangiamento abbiamo deciso, con BiancoSporcoProduzioni, di 'sporcare' un po' questo blues, utilizzando suoni elettronici per le ritmiche e inserendo elementi sinfonici".

'Blues del giorno dopo' è un brano che parla di violenza, e condanna la concezione dell'amore e del sesso nel nostro tempo: "Il brano -racconta Rosanna Salati- è un'aperta denuncia alla violenza di genere e all'abuso psicologico, e non solo, perpetrato ai danni delle categorie più deboli, argomento di cui oggi si discute tantissimo. Il progresso tecnologico ci fa credere di essere divinità immortali, ci dà l'illusione di poter possedere tutto, ci trasforma in avidi ed insaziabili consumatori di cose, oggetti, persone. E noi ci prendiamo tutto, anche quello che non è nostro".

"La relazione che instauriamo con gli oggetti -prosegue l'artista- è la stessa che instauriamo con le persone; quando le persone hanno esaurito la loro funzione, o perso la loro efficacia, si sostituiscono con altre, come si fa con un oggetto; una volta rotto non si aggiusta: si cambia, si butta. Così, la protagonista del brano 'apriva troppo poco le gambe' in una opposizione consapevole e cosciente al 'freddo mercimonio della carne', unica metodologia di relazione moderna. Consumare i corpi per il proprio piacere personale e poi 'gettare via' la persona che, a quel punto, ha esaurito la sua funzione. Il suo aprire troppo poco le gambe nasconde una ferita ben più grande".

Ispirata dai testi di Fabrizio De André, Rosanna Salati narra una storia che è fatta di crescita personale e rimpianto per il tempo perduto.

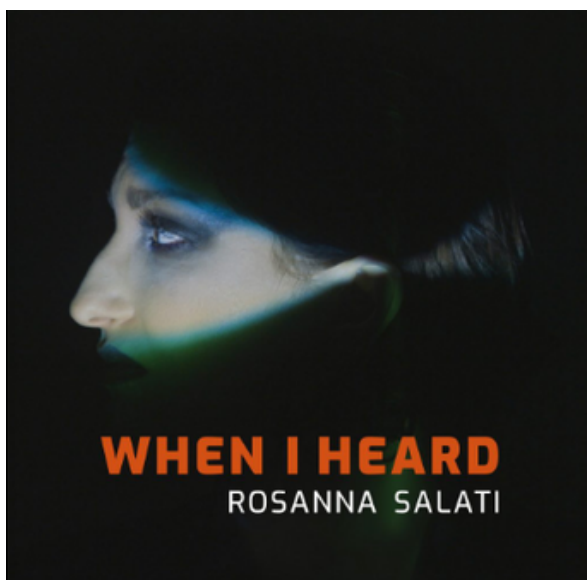
“Per la stesura del testo -spiega- mi sono ispirata ad alcuni brani di Fabrizio De André come ‘Amore che vieni, amore che vai’ e ‘Via del Campo’, in cui i versi delle strofe portano avanti un racconto per immagini. ‘Blues del giorno dopo’ racconta di una donna che ‘seduta su un sasso cantava Come Back Home’; ma il suo canto non si rivolge alla persona amata, bensì a quella parte più ingenua e pura di sé stessa che ha perso crescendo. Ognuno di noi è costretto ad uccidere il fanciullo che ha dentro, è il prezzo da pagare per raggiungere la maturità; però, una volta raggiunta questa maturità vorremmo, invece, tornare a quando eravamo spensierati e felici, riacquisire la nostra identità perduta”.

VIDEO IN ANTEPRIMA

TuttoRock

Autore: Marco Pritoni
Pubblicazione: 04/02/2021
[Link >>>](#)

ROSANNA SALATI - "WHEN I HEARD" È IL NUOVO SINGOLO IN ANTEPRIMA VIDEO



Oggi in esclusiva anteprima "When I Heard", il nuovo singolo di Rosanna Salati disponibile su Spotify.

Ispirata da artisti quali Björk, A-WA, Cat Power, Lianne La Havas e Jessie Ware, la cantante e musicista Rosanna Salati debutta con il singolo electro-pop "When I heard".

«"When I heard" è nata durante una giornata di improvvisazione con loopstation e controller esterno, da una beatbox in 4 tempi con sopra un riff di chitarra elettrica».

Il brano è prodotto da BiancoSporcoProduzioni (pseudonimo dietro cui si cela il compositore e producer Francesco Bianco) il quale, per la lavorazione di "When I heard", si è ispirato ai brani di Liberato.

«Il lavoro di Francesco è stato fondamentale, per la riuscita del brano. Ha aggiunto alcuni cambi armonici, batterie elettroniche, sintetizzatori, elaborato le voci: insomma, ha prodotto un capolavoro, a mio avviso».

Il testo del brano è una critica alla società odierna, fatta di consumismo e scalata sociale obbligata, mentre il mondo attorno cade a pezzi, martoriato da sfruttamento delle risorse e inquinamento.

«Il brano parla di gesti rivoluzionari di fronte allo smarrimento che proviamo se tentiamo di decodificare i meccanismi su cui si basa la società moderna. La prima frase recita "When I heard the revolution I could see the sky", e cioè "Quando ho sentito la rivoluzione ho potuto guardare al cielo": è una rivoluzione interna, quella di cui parlo; è la ribellione dell'Io verso una struttura sociale che non mi appartiene. Un semplice gesto, quello di alzare gli occhi al cielo, credo sia rivoluzionario, oggi, in una società che ci vende la corsa al successo, la macchina nuova, la fretta, la competizione sfrenata fino a distruggere addirittura il pianeta che abitiamo. Alzare gli occhi al cielo, fermarsi, sono gesti rivoluzionari, oggi. La seconda parte si sofferma sul ritorno alla semplicità della natura, dobbiamo tornare a Lei, ai suoi ritmi, rallentare».

Al brano si accompagna un video girato dal regista Wiktor Bak, che ripercorre il testo del brano, ma in maniera onirica, metaforica.

«Il video che accompagna “When I heard” è nato da una mia idea, sviluppata insieme al mio regista di fiducia, Wiktor Bak. Il video è nato da alcuni input che io ho dato a Wiktor, che scaturivano dalle sonorità del brano e, ovviamente, dal testo. È stato girato in posti abbandonati tra Gioi, Moio della Civitella e Vallo Scalo, nel Cilento. Volevamo dare l’idea di una sorta di scontro tra due donne (due sistemi di pensiero a confronto): una, la prima, aggressiva e senza scrupoli, che si muove in un cumulo di macerie, il suo regno, i resti archeologici del consumismo, una donna che si sente manchevole di qualcosa e, per completarsi, va in cerca di altri mondi possibili; la seconda, più pura e inconsapevole, si muove tra le macerie, aspirando a un modo di vivere che rispetti il pianeta. Riusciranno mai a incontrarsi?!».



